

# Mira Nair: il cinema è un ponte tra culture

Stasera apre la Mostra "Il fondamentalista riluttante" della regista indiana  
Il neo direttore Barbera: spero che protagonisti siano i film, non le polemiche

## SUL TAPPETO ROSSO

Il presidente di giuria Mann  
i ministri **Ornaghi** e **Clini**  
Letitia Casta e **Naomi Campbell**

FULVIA CAPRARA  
INVIATA A VENEZIA

**N**el film che apre stasera la Mostra, *Il Fondamentalista riluttante*, regia di Mira Nair, c'è l'augurio per un cinema capace di abbattere barriere e cancellare differenze: «Una storia moderna - spiega l'autrice - che fa da ponte tra più culture. E poi un'indiana che realizza un film pakistano sull'America». Niente di meglio per dare il via alla rassegna che quest'anno, in linea con l'indole del nuovo direttore Alberto Barbera, si annuncia serena, niente veleni, pacifica convivenza. Ne è la prova anche la sfilza di presenze istituzionali e non che stasera, accanto agli attori del film d'apertura, Riz Ahmed, Kate Hudson, Kiefer Sutherland, Liev Schreiber, Martin Donovan, e accanto alla giuria guidata da Michael Mann, calcheranno il tappeto rosso.

### Il film

Basato sul romanzo di Mohsin Hamid sulla storia di un giovane pakistano che lavora a Wall Street e vede la sua vita sconvolta in seguito all'attentato dell'11 settembre, *Il fondamentalista riluttante* è, nelle parole dell'autrice, «un nitido thriller contemporaneo che sfida ogni retorica sull'identità musulmana». Nair racconta che suo padre viveva proprio a Lahore, teatro della vicenda, «prima della separazione tra India e Pakistan. Da bambina, nell'India moderna degli Anni 50, vivevo immersa in quella che è considerata cultura pakistana, la musica, la poesia, lo stile, e da allora ho vissuto in tre continenti, in un continuo spostamento tra America, India, Africa. Il film mi ha dato la possibilità di aprire il dialogo sul tema di uno scisma che si accentua ogni giorno di più».

### Il direttore

Detesta le polemiche pur sapendo che, secondo molti, sono il sale dei Festival e da ieri, come una specie di preghiera propiziatoria, ripete che non le vorrebbe. L'unica che sa già di non poter evitare è quella sul film di Marco Bellocchio *Bella addormentata*, sull'Italia degli ultimi giorni di Eluana Englaro: «Uno dei meriti del film sta proprio nel fatto che Bellocchio ha saputo ricostruire il clima d'isteria di quell'ultima settimana». Per il resto film, film e ancora film, perché il carisma delle star è importante, ma non deve offuscare tutto il resto: «Negli Anni 80, per fare un esempio, ai tempi della gestione Carlo Lizzani, nessuno ti chiedeva se c'erano divi, ti accorgevi della loro presenza solo dopo, a film acquisiti. Negli ultimi anni non è più così, si scelgono film in cui ci sono divi di cui poi la critica parla male». Insomma l'incubo del (mancato) glamour aleggia inesorabile, così come quello delle novità che potrebbero non convincere: «Quando si decide di cambiare tutto, ci si espone ai rischi. Penso per esempio alla sfida di fare il mercato, mi auguro funzioni già da questa edizione».

### La madrina

Esile, eterea, bellissima. Il direttore Barbera la chiama in causa dicendo «è perverso che i media si occupino solo dell'abito che indosserà Kasia Smutniak». Lei, serafica sulla Terrazza dell'Excelsior, esibisce lieve distacco, d'altra parte la vita le ha imposto prove ben più ardue che il galà d'apertura della Mostra. Vedova da due anni di Pietro Taricone, veneratissimo idolo del primo, storico G.F., Smutniak sorride gentile a chi le parla di paura delle papere: «Che cosa dovrei temere? I cerchi di fuoco? Vado a fare una cosa che non ho mai fatto, il palcoscenico mi terrorizza, non ho mai presentato nulla, nemmeno la sagra della salsiccia». Se qualcosa dovesse andar male, ironizza «posso sempre giocarmi la carta della polacca». Insomma una straniera qualche gaffe la può sempre fare. E le malignità, se proprio devono scatenarsi, riguarderanno altri temi. Per esempio il fatto che Smutniak, proprio come le attrici Anni 50, da Sofia Loren in

poi, abbia legato i suoi destini a Domenico Procaci, capo di Fandango, uno dei produttori più importanti della scena cinematografica italiana. Insomma, una scelta un po' retrò, per una ragazza che, nel tempo libero, ama librarsi nel vuoto a bordo del suo deltaplano. Ma al cuore, lo sanno tutti, non si comanda. E così, davanti al pettegolezzo sulle nozze imminenti e mentre qualcuno parla di madrina «raccomandata» per via del legame con Procaci, lei s'irrigidisce: «Mai sentito dire, io continuo a vivere serenamente questo presunto conflitto d'interessi». L'abito per stasera sarà scelto all'ultimo momento, tra le proposte dei più vari stilisti («sono arrivati vestiti da Roma e da Parigi»), ma da domani, giura l'attrice, solo jeans, maglietta e scorpacciate di film. In attesa, naturalmente, di passare dall'altra parte dello schermo, protagonista dei film che le piacerebbe fare, «Cleopatra oppure *Avatar*». Intanto ha appena finito di recitare nell'esordio dell'attore Rolando Ravello e nella fiction Rai sulla vita di Domenico Modugno.

### Il gala

Naomi Campbell è la grande sorpresa della serata, seguono la giurata Laetitia Casta, la regista Nadine Labaki, il dj Bob Sinclar, Isabella Ferrari, Matteo Garrone e tantissimi altri rappresentanti del mondo del cinema italiano e internazionale, a iniziare dal direttore del festival di Cannes Thierry Fremaux. Sul fronte istituzioni, in prima linea, il Ministro per i Beni Culturali **Ornaghi**, quello per l'Ambiente **Clini**, il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, il sindaco di Torino Piero Fassino. Dopo il film, festa per 1100 ospiti sulla spiaggia dell'Excelsior con menù fantasioso che prevede portate come i «petali di vitello con brunoise di sedano, rapa e limone» e i «riccioli di pasta fresca con peoci e zucchine».

